

## CXXXII SEDUTA

(Antimeridiana)

# VENERDI 26 LUGLIO 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA  
indi  
del Presidente LANZA

### INDICE

	Pag.
Convalida dei deputati . . . . .	2013

Disegni di legge:

«Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari» (149-182-268/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	2014, 2015, 2016, 2018, 2019, 2020, 2022
BONFIGLIO *, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	2014, 2015

NIGRO . . . . .	2015
-----------------	------

GIUBILATO . . . . .	2015, 2016, 2018, 2019
---------------------	------------------------

MAZZAGLIA . . . . .	2015
---------------------	------

DE PASQUALE * . . . . .	2016
-------------------------	------

FASINO * . . . . .	2016
--------------------	------

CAROLLO, Presidente della Regione . . . . .	2018, 2019
---	------------

MARILLI . . . . .	2019
-------------------	------

BOSCO . . . . .	2020
-----------------	------

GRAMMATICO . . . . .	2022
----------------------	------

TOMASELLI . . . . .	2022
---------------------	------

(Votazione per appello nominale) . . . . .

(Risultato della votazione) . . . . .

«Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo» (285-288-294/A) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	2023, 2024, 2025, 2026
----------------------	------------------------

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione . . . . .	2023
---	------

LA PORTA * . . . . .	2023, 2026
----------------------	------------

D'ACQUISTO . . . . .	2024
----------------------	------

SALADINO . . . . .	2025
--------------------	------

CAROLLO, Presidente della Regione . . . . .	2025
---	------

**La seduta è aperta alle ore 10,50.**

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera in data 25 luglio 1968 della Commissione verifica poteri, la quale comunica che nella seduta del 24 luglio 1968 ha proceduto alla convalida di alcuni deputati eletti nelle circoscrizioni di Palermo:

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 51 del Regolamento interno dell'Assemblea e 61 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, pregiomi comunicare alla Signoria Vostra onorevole che la Commissione per la verifica dei poteri, in esecuzione dell'articolo 44 del Regolamento predetto, ha proceduto nella seduta del 24 luglio 1968 (verbale numero 8) all'esame della elezione di alcuni deputati.

A conclusione di tale esame, e non risultando contestazioni, proteste e reclami, la Commissione si è trovata unanime nel dichiarare, su conforme parere del relatore, convalidate le elezioni dei sottoelencati deputati eletti nella circoscrizione di Palermo:

- 1) Corallo Salvatore;
- 2) Tepedino Giovanni;
- 3) Macaluso Pasquale;
- 4) Saladino Gaspare;
- 5) Carollo Vincenzo;
- 6) Fasino Mario;
- 7) D'Acquisto Mario;

VI LEGISLATURA

CXXXII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

- 8) Muratore Giacomo;
- 9) Muccioli Antonino;
- 10) Canepa Umberto;
- 11) Bombonati Isidoro;
- 12) Mattarella Santi;
- 13) Marino Francesco;
- 14) La Torre Pio;
- 15) La Duca Rosario;
- 16) La Porta Epifanio.

Il Presidente della Commissione: onorevole Francesco Coniglio.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

« Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari », posto al numero 1.

Riprende l'esame dell'emendamento aggiuntivo articolo 8 bis, degli onorevoli Nigro, Sallicano, Canepa, Bosco, Mazzaglia e Giubilato, che rileggono:

Articolo 8 bis « Per tutte le gare di appalto relative ai lavori finanziati con la presente legge debbono essere applicate le procedure previste dalla legge regionale 18 luglio 1961, numero 10 e successive modifiche ».

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, ho già avuto l'opportunità di dichiarare in Commissione che il Governo è sensibile alle questioni sollevate dall'onorevole Bosco e dall'onorevole Nigro, che riguardano la diversità di regime nel conferimento dell'appalto delle opere pubbliche e che creano indubbiamente delle notevoli difficoltà sul piano interpretativo. E' da chiarire, intanto, che nessuna di queste si-

tuzioni riguarda atti della Amministrazione regionale, che si è sempre attenuta alla più rigorosa applicazione delle disposizioni emanate da questa Assemblea. Pur tuttavia vorrei pregare i presentatori dell'emendamento in esame di ritirarlo, dato che insorgono alcune perplessità circa la costituzionalità dell'inserimento di una norma di tal genere nel disegno di legge in discussione.

Lo spirito, infatti, nonché la finalizzazione del provvedimento tendono al reperimento di altri mezzi finanziari. Ora in merito ho già avuto modo di sottolineare che la cornice più generale entro la quale si pongono taluni di questi organismi, è la legge numero 729, che regola le iniziative autostradali nell'ambito del territorio nazionale. In particolare, i consorzi costituiti a tale scopo dovranno richiedere il contributo dello Stato, che proprio in forza della suddetta legge può essere concesso in misura non eccedente il 4 per cento. Da ciò deriva una particolare situazione giuridica che in un certo senso pone l'ente che assume queste iniziative in limiti che indubbiamente sono al di fuori dello stretto ordinamento regionale.

In pratica, una norma del genere — che peraltro sarebbe di mera organizzazione e che, più opportunamente, potrebbe trovare il suo collocamento in altra iniziativa legislativa — potrebbe anche pregiudicare, sotto il profilo della stretta costituzionalità, il disegno di legge.

Per queste preoccupazioni e per l'esigenza di porre la legge al riparo da impugnativa, insisto nell'invitare i colleghi a ritirare l'emendamento in questione, con la riserva di un maggiore approfondimento del tema tramite una ulteriore iniziativa legislativa che potrebbe essere estesa anche a materie similari, in quanto questo non è l'unico caso di interventi misti attraverso i quali si realizzi l'impiego di finanziamenti della Regione e dello Stato. Vi sono, infatti, altre materie collaterali che, a mio avviso, debbono essere riguardate sotto il profilo di una ulteriore normativa ed alle quali ha fatto più volte riferimento questa Assemblea, per esempio con la legge numero 10, del 18 luglio 1962, quando ha stabilito un regime diverso nella realizzazione delle opere pubbliche che ricavino i loro mezzi di finanziamento dal concorso della Regione con altri organismi. Vi è un altro caso ancora più esplicito che riguarda proprio gli interventi

VI LEGISLATURA

CXXXII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

nel campo della viabilità, contemplato allo articolo 4 della legge regionale numero 29 del 30 marzo 1967. D'altra parte nessun pregiudizio può derivare alla questione in esame rinviandola ad altra iniziativa legislativa, in quanto l'ampiezza dei tempi tecnici è tale da garantire in ogni caso una più approfondita decisione.

NIGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, condivido le perplessità dell'onorevole Assessore solo per la parte che riguarda i finanziamenti ai consorzi laddove sono costituiti. In effetti, poiché i lavori vengono realizzati attraverso la partecipazione di diversi enti, possono intervenire preoccupazioni in ordine alla costituzionalità di questo nostro intervento nel momento in cui viene applicata una norma che si riferisce soltanto agli atti di competenza della Regione, mentre i consorzi agiscono con il concorso plurimo.

Non condivido invece le obiezioni dell'onorevole Bonfiglio per quanto concerne i lavori autostradali eseguiti per intero con somme della Regione. Sono disposto ad accogliere l'invito del Governo a ritirare l'emendamento, tuttavia mi sia consentita una raccomandazione. Circa i lotti di strade da realizzare con finanziamenti esclusivi della Regione nonché per l'autostrada Catania - Palermo, nello attuare le convenzioni sarebbe opportuno che l'Assessore si impegnasse ad applicare le norme di cui alla legge numero 10.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, come firmatario dell'emendamento ed anche a nome dell'onorevole Bosco, il quale ha illustrato ampiamente le sue ragioni, mi dispiace di non poter aderire all'invito del Governo. Noi riteniamo, infatti, che questa preoccupazione circa una presunta incostituzionalità della legge, ravvisata dall'onorevole Bonfiglio, contrasti con la nostra impostazione.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevoli colleghi, la legge regionale 30 marzo 1967, numero 29, all'articolo 4 testualmente recita: « per l'appalto dei lavori ammessi al contributo statale ancorchè la Regione concorra nella relativa spesa, non si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 18 luglio 1961, numero 10 modificata con la legge regionale 18 novembre 1964, numero 29. »

PRESIDENTE. La Commissione,

MAZZAGLIA. A maggioranza è contraria.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni pongo ai voti l'emendamento articolo 8 bis: Nigro ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 9.

E' autorizzata la spesa di lire 30.000 milioni per reintegrare le assegnazioni disposte con la legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4 e ridotte con l'articolo 9 della legge regionale 30 novembre 1967, numero 55. La reintegrazione concernente le opere viarie (articolo 13, lettera d), della legge 27 febbraio 1965, numero 4 e articolo 9, numero 3, della legge 30 novembre 1967, numero 55) è limitata a lire 750 milioni.

La somma di cui al primo comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del bilancio del fondo di solidarietà nazionale per l'esercizio 1968.

PRESIDENTE. Comunico che è stato ad esso presentato dagli onorevoli Giubilato, Bosco, De Pasquale e Marraro il seguente emendamento:

sopprimere l'articolo 9.

VI LEGISLATURA

CXXXII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, noi non ravvisiamo l'opportunità, almeno in questa sede, di procedere al ripristino delle assegnazioni disposte con la legge regionale del febbraio 1964 e ridotte con l'articolo 9 della legge regionale 30 novembre 1967, numero 55. Pensiamo invece che di ciò si possa discutere quando parleremo della utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* per il periodo 1968-1971. Ora, se è vero che noi ci siamo preoccupati di dare carattere di organicità a questa legge, tanto che abbiamo soppresso anche a seguito di una nostra proposta, la spesa di 9 miliardi per la istituzione di centri residenziali universitari, per la stessa ragione riteniamo debba essere accolto il nostro emendamento, tendente a sopprimere questo articolo. Vorrei aggiungere, e concludo, che non ci siamo opposti alla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, perché la somma di 5 milioni relativa alla autostrada Palermo - Catania trovava il suo giusto inserimento nel provvedimento in discussione. Ma la stessa regione non può essere addotta per quanto riguarda questo articolo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per quanto riguarda questo articolo che prevede la reintegrazione di 32 milioni, del quale chiediamo la soppressione, il Governo in Commissione aveva dichiarato di non avere una posizione pregiudiziale sulla questione, in quanto ci si era limitati ad introdurre questo criterio nel rispetto di un ordine del giorno votato dall'Assemblea. Ebbene, io vorrei ricordare che in questo documento si affermava che i 32 miliardi dovevano essere reintegrati nel quadro della utilizzazione delle nuove somme dell'articolo 38.

TRAINA. Si tratta di parziale utilizzazione.

DE PASQUALE. Mi consenta, onorevole Traina, il Governo ha ripetutamente sostenu-to che si tratta di uno stralcio volto a corri-spondere ad atti dovuti dall'esecutivo per pre-

cedenti impegni. Tanto è vero che nove mi-liardi per i *colleges* sono stati tolti non per-chè si è voluto abolire quell'investimento ma perchè si è ritenuta materia estranea a que-sto provvedimento, destinato essenzialmente alle opere stradali ed autostradali. Se è così, e se è vero che noi dobbiamo discutere il di-segno di legge sull'utilizzazione complessiva dei fondi *ex articolo 38* alla riapertura della Assemblea, mi sembra logico rinviare questo punto ad un esame in quella sede, e non og-gi, mentre discutiamo una iniziativa limi-tata, come ho già detto, ad opere autostra-dali. Tanto più che così facendo, inoltre, si potrebbe dare la sensazione all'opinione pub-blica di essere, entro certi limiti, secondo noi, abnormi e largamente superati dal punto di vista dell'armonia dell'utilizzazione dei fondi dell'*ex articolo 38*, ma certo non sulla base di questa spesa di 181 miliardi. A questo proposito desidererei conoscere il parere del Governo, nonchè degli altri colleghi, perchè ritengo che la proposta abrogativa di questo articolo sia giusta, razionale, legittima, volta cioè a mantenere il più possibile questo dise-gno di legge entro i confini che il Governo dice di aver voluto stabilire inizialmente, senza sbordare e senza pregiudicare un ele-mento che deve essere successivamente esa-minato. Infatti la reintegra pura e semplice di questi 32 miliardi cosa significa? Che pos-sono esservi delle opere che sono andate ma-turando, ed allora devono essere reintegrate, mentre altre invece no, per cui occorre un esame di merito che a mio avviso si può effettuare solo quando discuteremo comples-sivamente il problema dell'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* nel suo complesso.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli col-leghi, il ripristino dei trenta miliardi che so-no stati semplicemente anticipati sulla rata dell'articolo 38 dell'altro quinquennio per il finanziamento della legge relativa ai lavori pubblici degli enti locali, non rappresenta soltanto un problema di costume, che attie-ne cioè, al mantenimento di impegni assunti da questa Assemblea, non importa se a mag-gioranza o ad unanimità attraverso un ordi-ne del giorno.

**DE PASQUALE.** Non ha impegnato il Governo a tenere i fondi in frigorifero!

**FASINO.** Ha impegnato questa Assemblea a restituire a quelle rubriche, cui erano stati provvisoriamente sottratti, i fondi che abbiamo diversamente impiegato.

Peraltro la questione, onorevole De Pasquale, attiene anche al futuro dei nostri lavori, perchè potremmo trovarci nella necessità di anticipare sui fondi di questo rateo finanziamenti più immediati, relativi ad altre leggi, e nessuno di noi si acquieterebbe a questo tipo di operazione, una volta che un impegno assunto non venisse successivamente mantenuto.

**DE PASQUALE.** Io dico di esaminare la questione quando si discuterà la legge sull'indirizzo dei fondi *ex articolo 38*.

**FASINO.** Ma, dicevo, non è soltanto un problema di costume e di opportunità: è anche un obbligo strettamente giuridico, perchè nella legge relativa al finanziamento delle opere pubbliche per gli enti locali abbiamo introdotto un articolo con il quale veniva autorizzato il Governo della Regione a fare proseguire la progettazione tecnico-esecutiva delle opere del medesimo programmate. Il che significava, in senso strettamente giuridico, l'autorizzazione ad elaborare progetti che sarebbero stati certamente finanziati.

Vi è tuttavia, onorevole De Pasquale, un ultimo argomento: ed è la indicazione specifica di queste opere. Noi abbiamo anticipato i trenta miliardi dalle opere irrigue e dalla viabilità stradale: due voci essenziali per le strutture relative allo sviluppo agricolo della nostra Regione. Esse riguardano, soprattutto, alcune dighe e alcune grosse canalizzazioni per le quali stanno già maturando, in concreto, le possibilità di appalto. Mi riferisco in maniera particolare: alla diga sul San Leonardo, per la quale sono stanziati 7 miliardi di lire ed il cui progetto esecutivo è passato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; ai due miliardi di lire relativi alla canalizzazione della diga sul Fiume Jato, per cui la Cassa per il Mezzogiorno ha proceduto allo appalto per un primo lotto ed il terzo lotto è finanziato d'accordo tra la Regione e la Cassa stessa tramite le somme relative alle opere irrigue previste con i fondi *ex articolo 38*; alla

diga sull'Irminio, per la quale è stato stanziato un miliardo ed il cui progetto esecutivo è stato approvato anch'esso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; al miliardo per la diga sul Mela, in ordine al quale sono in stato avanzato gli studi da parte dell'Ente di sviluppo agricolo. Ed ancora: alla diga sul Castello e al complesso Magazzolo-Verdura. Si tratta di grandi opere irrigue che senza una presenza — non una promessa — di finanziamento non possono andare avanti.

Il secondo gruppo di finanziamenti concerne la viabilità stradale, tutte le cui opere relative ai consorzi di bonifica sono o già appaltate o in via di appalto. Lo stanziamento è stato diviso, poi, tra opere stradali effettuate da questi ultimi e trasformazione di trazzere in rotabili. Il programma della Regione prevede che questa seconda cifra sia anch'essa divisa in due parti, una per il completamento delle trazzere già iniziate ed un'altra per nuove trazzere. Anche questo programma è ormai in via di esecuzione, nel senso che i progetti sono pronti, probabilmente per una cifra superiore, dato che il Governo del tempo ha pensato di elaborare un piano più vasto di quello consentito dagli stanziamenti, appunto per evitare il ristagno delle somme. Di conseguenza, onorevoli colleghi, non è soltanto un problema di rispetto degli impegni assunti e di tranquillità per quello che dobbiamo fare nell'avvenire, ma è un problema che ormai si presenta con i segni della concretezza, perchè ciò che otto, nove mesi fa non era ancora pronto sotto il profilo della progettazione esecutiva, lo è oggi; quindi, non vedo quale differenza vi sia, onorevole De Pasquale, tra il reinserire, il restituire all'attività amministrativa del Governo le cifre che abbiamo anticipato per altre opere ed il differirlo ulteriormente ad ottobre.

Devo aggiungere, per concludere, che non condivido la tesi di quanti pensano che noi si debba esaminare in questa Aula i piani di esecuzione di quei finanziamenti. Questo fa parte dei nostri diritti; ma si può chiederne conto, attraverso un'interpellanza, attraverso un'interrogazione, perchè non possiamo esaminare, sotto il profilo legislativo, in concreto, quali opere l'esecutivo — a parte che questo si sa — ha finanziato. Il piano relativo alla agricoltura è stato predisposto tenendo presenti le esigenze di tutte le province, gli indici di intervento della Cassa per il Mezzogiorno

in ordine alle medesime, da realizzarsi attraverso una perequazione regionale tra interventi della Regione. Questi sono stati i criteri che hanno presieduto a quella programmazione che è in corso di esecuzione e che sarebbe un grave errore interrompere, perché comprometterebbe le già scarse fortune della agricoltura siciliana in questo momento.

**DE PASQUALE.** Onorevole Presidente della Regione, può dirci lei o l'onorevole Fassino a quanto ammontano i fondi finora impegnati?

**CAROLLO, Presidente della Regione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAROLLO, Presidente della Regione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire il motivo che ha indotto il Governo ad inserire la reintegrazione di 30 miliardi per opere viarie in questo disegno di legge. L'esecutivo ha inteso, cioè, obbedire a quanto l'Assemblea aveva disposto per la esecuzione nei confronti dello stesso, tramite un ordine del giorno, nel quale autorizzava il Governo a far proseguire i lavori tecnici ed amministrativi per quanto attiene le varie pratiche connesse alla realizzazione delle opere previste nei programmi relativi ai fondi dello articolo 38. Ma vi è anche una ragione, o una somma di ragioni, che oggi sono andate via via maturandosi, circa la possibilità di pronti finanziamenti per opere che, alcuni mesi fa, non sembravano delinearsi come di facile esecuzione. Non è un mistero per nessuno — perchè già se ne è data notizia alla stampa — che entro il mese di giugno 7 miliardi e 200 milioni di lire di opere agricole sono state decretate e sono pronte per l'appalto. Non è un mistero per nessuno che, in effetti, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e l'Ufficio dighe hanno licenziato positivamente molte pratiche relative a dighe ed a canalizzazioni e che, nello stesso tempo, i vari altri rami di amministrazione, compreso anche quello dei lavori pubblici, sono andati avanti nelle progettazioni e nella conclusione delle istruttorie tecniche ed amministrative.

Alla luce di questi fatti e di queste considerazioni l'esecutivo ritiene che sia, non so-

lo giusto per l'automatismo dell'impegno che ha assunto, ma anche nel merito, ripristinare i fondi che a suo tempo l'Assemblea destinò per determinate opere che entro il periodo di tempo che va fino all'ottobre del 1967 non si poterono realizzare e che, invece lo possono adesso, e largamente, in quanto esistono i progetti nonchè un'armonia ed una sistematica nei programmi relativi ai fondi ex articolo 38 che l'Assemblea non volle modificati invitandoci a continuare per la strada delle istruttorie tecniche ed amministrative.

Per queste considerazioni il Governo non può che ricordare l'impegno assunto dall'Assemblea stessa, e, quindi, insiste nel mantenimento dell'articolo 9.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo altre osservazioni pongo ai voti l'emendamento soppresso dell'articolo 9, Giubilato ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**DI MARTINO, segretario:**

« Art. 10.

Alla spesa di lire 181.168 milioni prevista per l'attuazione della presente legge, si provvederà, quanto a lire 74.992 milioni nell'esercizio 1968 e quanto a lire 106.176 milioni in ragione di lire 35.392 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1971, con parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale derivanti dalle assegnazioni disposte con la legge 6 marzo 1968, numero 192 relativa agli esercizi predetti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

**GIUBILATO.** Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 11.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

GIUBILATO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 12.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

GIUBILATO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo che, a seguito della soppressione dell'articolo 7, dal titolo del disegno di legge siano sopprese le parole: « e per la costituzione di centri residenziali universitari ».

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MARILLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine di un dibattito durante il quale le posizioni sono state espresse con sufficiente chiarezza anche da parte del gruppo comunista, il cui atteggiamento è stato puntualizzato in diversi interventi, non è necessario, ritengo, spendere molte parole per dichiarazione di voto. Noi siamo contrari a questo provvedimento per una serie di motivi di fondo, che si sommano nei loro aspetti negativi.

Primo: il disegno di legge predispone uno stralcio pari ad oltre il 40 per cento del totale stanziamento statale per il periodo 1966-1971. L'Assessore ai lavori pubblici ha teorizzato circa questo metodo, pur sapendo che gli stralci si operano quando si ha davanti

almeno un piano generale — non dico neppure una legge definitiva sui dettagli della programmazione —, che avrebbe dovuto costituire la premessa alla iniziativa. Egli lo sa bene, ripeto, in quanto è proprio lui a disporre che quando si presentano progetti da parte di enti pubblici, siano funzionali, rientrino in un quadro organico. Questo mio rilievo non vuole tuttavia investire la questione — che pure potrebbe essere sollevata — che avrebbe dovuto esservi la legge approvata. Comunque, come ho detto, è mancata addirittura la premessa.

Secondo punto: la previsione riguarda interventi come quelli viari che si sommano a coarcervo con quelli aggiuntivi agli impegni statali, quelli sostitutivi e quelli non determinati, costringendo in tal modo a riproporre il problema del rapporto Stato-Regione ed iniziativa pubblica e privata, al quale si danno risposte frammentarie. Inoltre si è posta l'Assemblea, l'opinione pubblica, enti, gruppi di pressione sui singoli deputati, di fronte ad una deprimente situazione, origine di una sarabanda, i cui termini e gli aspetti folkloristici deteriori si sono avuti in questa sede. Cgnuno di noi, infatti, è stato tempestato da telegrammi i più vari, dalle sollecitazioni le più eterogene. Con questa base sono stati presentati emendamenti, sono state effettuate raccomandazioni che hanno messo in risalto le conseguenze di un sistema deteriore. E questo non è altro che il risultato di una mancanza di orientamento. Si è sostenuto da parte di alcuni, in varie forme, attraverso allusioni, che l'opposizione di sinistra sarebbe contraria, non sentirebbe l'importanza dei problemi viari, delle autostrade: questo, onorevoli colleghi, è un falso bersaglio. In sostanza noi chiedevamo che nel momento in cui ci si apprestava a decidere circa investimenti che, ripeto, riguardavano oltre il 40 per cento dello stanziamento nazionale di 411 miliardi in gran parte per questioni viarie, si avesse davanti una visuale di piani, di prospettive circa il modo con il quale, si intendeva affrontare questo problema. Questo non è avvenuto: da qui quella gimkana deprimente che non contribuirà certo a risolvere la situazione. Tutto ciò si è verificato nel momento in cui molte delle questioni siciliane avrebbero dovuto essere risolte tramite i fondi *ex articolo 38* che hanno una particolare destinazione per quanto riguarda i redditi, le strutture, l'arretratezza,

la riparazione dovuta alla Sicilia. Si è pressato per avere questo stralcio, in questa forma, proprio mentre giungono i cosiddetti nodi al pettine. Non vi sembri, onorevoli colleghi, che io voglia insistere su questioni che sembrano viete ma che sono drammatiche. Esistono problemi inerenti alle strutture agrarie, all'acqua, mentre oggi al nostro esame è sottoposto un disegno di legge che non dice nulla su queste necessità essenziali. Procedendo con questo metodo, con queste forme, su questa linea, noi veniamo ad aggravare i problemi della Sicilia, ad aumentare lo stato di confusione, a rinviare una visuale di piano sulla quale non si riesce neppure a discutere, per cui si insiste nella scia dei provvedimenti contingenti. Ed allora non avete, onorevoli colleghi della maggioranza, il diritto di rammaricarvi, di dire che queste cose non vanno, quando, in questa situazione di carenza, di mancata volontà di intervenire, si continua ad operare sotto le legittime, le giuste presioni, una volta delle popolazioni terremotate, una volta dei pastori dei Nebrodi, tal'altra dei disoccupati di Palermo: gente che ha di fronte problemi assillanti e che reagisce ad una mancanza di impostazione che in parte è di inettitudine ma in parte è dovuta a cattiva volontà, perchè affrontare queste questioni significherebbe anche entrare nel vivo dei temi reali e strutturali della Sicilia e della sua gente.

E' per questo sommarsi di motivi, non per uno solo di essi, che noi neghiamo il voto a questo disegno di legge, oltre che per le ragioni più generali addotte durante il dibattito: esso non risolve ma aggrava le difficoltà della economia siciliana e fa cadere una grave responsabilità sulla classe dirigente, la quale non è in grado neppure di utilizzare i mezzi esistenti, di mettersi di fronte allo Stato in maniera seria, intanto, con l'impiegare quello che dal medesimo viene elargito sulla base dei diritti che la Sicilia ha per il suo Statuto.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per esprimere a nome del Partito socialista di unità proletaria i motivi del dissenso nei confronti di questo disegno di leg-

ge. Noi voteremo contro soprattutto per tre motivi, peraltro echeggiati nel corso della discussione generale attraverso i vari interventi.

Il primo è legato alla sostanziale capitolazione del Governo della Regione nei riguardi dello Stato circa la rivendicazione degli interventi in Sicilia da parte del medesimo.

Il secondo è che questa iniziativa rappresenta un cospicuo stralcio dei fondi dell'ex articolo 38, e, quindi, toglie la possibilità di un organico esame degli investimenti globali degli stessi, anche ai fini di quella programmazione economica che tanto è stata decantata almeno negli enunciamenti da parte del Governo.

Il terzo concerne gli appalti di opere pubbliche che non ci soddisfano nei limiti delle dichiarazioni espresse dall'Assessore ai lavori pubblici.

Per quanto riguarda la prima questione — a parte le considerazioni che abbiano a Regione il Governo (questo ed i precedenti, peraltro) non hanno avuto alcuna reale forza di contrattazione — noi contrastiamo la linea che è stata ribadita dall'esecutivo, di stanziare delle somme anche là dove non è previsto alcun intervento statale. A prescindere da ogni cosa, infatti questo atteggiamento toglie capacità di contrattazione per il futuro; perché è evidente che di fronte a chiare inadempienze dello Stato sarebbe più facile rivendicare anche per la Sicilia gli investimenti che il medesimo realizza in altre zone. Ma quando la Regione realizza in altre zone, in proprio, già affievolisce la possibilità di spuntarla su questi temi, che naturalmente sono legati alla rinascita della Sicilia.

A tal proposito voglio chiarire, ancora una volta, sia nei confronti della opinione di alcuni colleghi sia nei riguardi di certa stampa, che non siamo contrari alla realizzazione delle autostrade. Noi riteniamo che il piano autostradale e viario siciliano debba essere certamente attuato, se vogliamo, anche, in uno sforzo congiunto tra lo Stato e la Regione. Ma, per quanto concerne le autostrade noi crediamo che debbano essere realizzate nella Regione siciliana, così come è avvenuto nel rimanente territorio nazionale. Certo, per la viabilità rurale, per la viabilità minore, per tutto il reticolto viario, anche a scorrimento veloce, è evidente che la Regione ha i suoi doveri e deve compartecipare economicamente e diversamente che per le autostrade. Il

tutto però inquadrato in un piano organico che invece è venuto meno del tutto.

Ed è a questo punto che si inserisce il secondo motivo di opposizione al disegno di legge. Cioè non esiste una visione globale da parte del Governo, degli investimenti economici nella Regione siciliana. E questi stralci — che poi non sono modesti, perché rappresentano quasi il 50 per cento dei fondi ex articolo 38 — sono tentativi operati in direzioni a volte saltuarie e contrastanti, senza che il problema venga affrontato con obiettività e con la conoscenza completa di tutte le esigenze della Regione, anche a proposito della viabilità e per i legami che quest'ultima ha nel quadro di investimenti produtivi.

Il terzo motivo, onorevole Bonfiglio, riguarda, come ho detto, gli appalti delle opere pubbliche. Io comprendo che l'Assessore ai lavori pubblici possa, ad un dato momento, nella responsabilità della sua partecipazione al Governo, nutrire preoccupazioni circa un eventuale blocco della legge nella sua applicazione, qualora lo Stato o qualche organo del medesimo non volesse recepirla. Ma intanto ritengo che questa preoccupazione, anche se fondata, costituisce un indizio della mancanza di coraggio dal punto di vista politico da parte del Governo regionale. E' veramente assurdo, infatti, che l'esecutivo, nel momento in cui si stanziano 180 miliardi della Regione stessa, che rappresentano un sacrosanto diritto dei lavoratori, e di fronte ad una legge che rientra nella normalità della spesa, abbia perplessità nel senso che lo Stato potrebbe non volerla applicare; tanto più che si tratta di un provvedimento di moralizzazione che dovrebbe essere attuato anche dagli organi dello Stato stesso, molti dei quali, — diciamolo chiaramente — ne hanno bisogno. Su questo punto il Governo regionale non ha voluto manifestare la propria volontà di rivalsa. Ora non vedo per quale ragione l'Assessore ai lavori pubblici ed il Governo stesso non dovrebbero affermare che quando si spendono i miliardi della Regione devono esservi garanzie di correttezza e di onestà nella spiegazione degli appalti.

**BONFIGLIO**, Assessore ai lavori pubblici. Io mi sono richiamato a ragioni di costituzionalità e soprattutto all'articolo 4 della legge 29 sulla cui paternità lei ha la stessa mia posizione.

BOSCO. Sui problemi di costituzionalità non ho titolo né diritto per riaprire un discorso nel merito, dato che la mia è una dichiarazione di voto; ma è evidente che tali problemi sono assurdi. La Regione siciliana, ossia, stanzia le somme che affida all'Anas con una convenzione, come potrebbe affidarle ad altri. Ma con ciò non intende interferire nella attività normativa dell'organo statale, perché in ogni caso la procedura da seguire per la spesa dei fondi regionali risponde ad una legge che è stata approvata. Ad ogni modo sia chiaro che il Governo deve impegnarsi nel senso che in nessun caso, e mai, debba potersi verificare quello che si è verificato in occasione degli appalti per la autostrada Catania-Messina, dove i vari lotti vennero assegnati con il sistema di gara del minimo e del massimo. E' una vergogna, infatti, che ancora qui possano esistere organismi — i quali certamente sono soggetti anche parzialmente se non totalmente al controllo della Regione — che pretendono di adottare questo metodo che ha il solo obiettivo di determinare brogli o di avallare quelli che fanno gli altri. Ora, nel caso in cui si verifichassero queste cose, vi è materia da Codice penale anche per gli appalti di opere pubbliche. Ho voluto effettuare queste precisazioni non per attribuire al Governo la volontà di applicare sistemi che provocano queste conseguenze, ma per individuare un motivo di debolezza e di incapacità politica dell'Esecutivo nel perseguire una via di moralizzazione per quanto riguarda la utilizzazione dei fondi ex articolo 38.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi, lo abbiamo affermato nel corso della discussione generale, avremmo preferito che l'Assemblea prima approvasse il piano di sviluppo e poi esaminasse il problema delle autostrade. Ma poichè questo, purtroppo, non è avvenuto, la questione finirebbe con l'influire negativamente. Sotto questo profilo, pertanto, abbiamo valutato positivamente lo stralcio presentato dal Governo circa la realizzazione di alcune autostrade in Sicilia, perché riteniamo si tratti di infrastrutture fondamentali ai fini dello sviluppo

e del progresso della nostra Isola. Riteniamo però che i finanziamenti siano raccordati con precedenti impegni assunti da parte dello Stato, per cui vediamo la Regione siciliana porsi su un terreno di integrazione dell'opera del medesimo. Nel dichiarare, quindi, il nostro voto favorevole, invitiamo il Governo ad insistere presso il Governo nazionale affinchè il programma — che sembra essere delineato dagli interventi presenti —, su un terreno di organicità possa trovare al più presto pratica attuazione nello interesse generale delle popolazioni della nostra Isola.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che abbiano pienamente ragione i comunisti allorchè sottolineano che l'obbligo di costruire le autostrade spetti allo Stato; ma sappiamo, per trieste esperienza, come quest'ultimo negligenza o abbia sempre negletto nei confronti della Sicilia tale obbligo, trincerandosi addirittura dietro il paravento di questo Istituto autonomistico che ha creato ma che non vuole riconoscere né aiutare. Questa è la realtà. Riteniamo pertanto che a questa negligenza si debba necessariamente supplire. Come? Utilizzando i fondi ex articolo 38, cosa che mai il Governo regionale e la Sicilia hanno saputo fare, ed è stato clamorosamente dimostrato. Non è un mistero infatti, che l'onorevole Fanfani, nel riceverci come commissione, ha raccomandato di spendere queste somme onde evitare una magra figura. E noi siamo consci di questa incapacità; dunque, se possiamo utilizziamo questi soldi, peraltro messi a frutto a favore delle banche, in un modo utile, per supplire alla negligenza dello Stato, ma soprattutto per sopprimere alla esigenza inderogabile che la Sicilia abbia una sistemazione dal punto di vista viario che, si può ben dire, rappresenta il sistema arterioso in una regione per quanto concerne lo sviluppo economico e la rinascita civile. Per questi motivi voteremo a favore del disegno di legge.

**Votazione per appello nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge testè discusso.

Chiarisco il significato del voto: sì favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Traina.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Traina.

*DI MARTINO, segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Bonfiglio, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, La Terza, Lo Magro, Lombardo, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mongelli, Mongiovì, Natoli, Nigro, Occhipinti, Parisi, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sammarco, Scalorino, Tomaselli, Traina, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Bosco procedono al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	59
Hanno risposto sì . . .	40
Hanno risposto no . . .	19

*(L'Assemblea approva)*

Discussione del disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285-288-294/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285-288-294/A), posto al numero 2.

Invito i componenti della settima commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la settima commissione ha licenziato questo disegno di legge che dà la possibilità al Governo di assicurare il salario agli operai che ancora sono in lotta per una giusta sistemazione. Il provvedimento rinnova per altri tre mesi le provvidenze che l'Assemblea aveva concesso. Chiediamo pertanto agli onorevoli colleghi di volere approvare questa iniziativa, convinti, come siamo, che entro questo periodo l'esecutivo troverà la soluzione definitiva attraverso quelle partecipazioni che sono state più volte sollecitate in questa Aula.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

#### Presidenza del Presidente LANZA

LA PORTA. Onorevole Presidente, è al nostro esame un disegno di legge attraverso il quale si assegna ai dipendenti della Raytheon Elsi, per i mesi di giugno, luglio ed agosto di quest'anno una indennità straordinaria di attesa che viene considerata sufficiente a sanare la situazione per il periodo di tempo necessario a ricostituire le condizioni favorevoli per una ripresa dell'attività produttiva di questa azienda.

Ebbene, noi riteniamo, onorevole Presidente, che preliminarmente all'esame del provvedimento sia assolutamente indispensabile che il Presidente della Regione renda dichiarazioni all'Assemblea sugli accordi raggiunti con il Governo nazionale. Noi sappiamo dalla stampa, infatti, che si è pervenuti ad una intesa, ma non sappiamo di quale natura. In sostanza ignoriamo quali enti in concreto rappresenteranno lo Stato in questa operazione, o la Regione, nella creazione della società che deve provvedere al rilevamento dello stabilimento Elsi. Nessun accenno, salvo

un impegno espresso in modo molto generico. In quali proporzioni interverrà lo Stato ed in quali la Regione non è detto; né è precisato quali sono gli ostacoli di natura giuridica, formale che devono essere superati nel corso del mese di agosto per consentire la ripresa della attività produttiva dell'Elsi a settembre.

Io credo, quindi, che sia indispensabile, prima ancora di procedere ad una discussione di merito — che, ovviamente ci trova tutti d'accordo, trattandosi di provvedimenti presentati da vari settori: dal gruppo comunista, dall'onorevole Muccioli e dal Governo, e che si muovono tutti nella medesima direzione —, che l'Assemblea venga informata, ed ampiamente, circa lo stato della situazione. Quali prospettive reali vi sono per la soluzione di questo problema, Quali gli impegni assunti dal Governo centrale e dal Governo regionale per consentire la ripresa dell'attività produttiva della suddetta azienda?

Queste informazioni può darle soltanto il Presidente della Regione, che è stato l'interlocutore con il Governo centrale.

Come la Signoria Vostra, onorevole Presidente, ricorderà, l'onorevole Carollo rifiutò, in pratica l'apporto e la collaborazione che gli potevano venire in questa trattativa dai capi gruppo, riservandosi di informare l'Assemblea a conclusione dei colloqui. Ebbene l'esito è stato annunciato sui giornali: il Ministro Andreotti ha effettuato in Parlamento delle dichiarazioni generiche. A questo punto è necessario che il Presidente della Regione, in questa occasione, oggi ne informi l'Assemblea, anche perché sembra che esistano degli impegni di natura legislativa che l'onorevole Carollo ha assunto con il Governo centrale per la cui realizzazione occorre che siamo a conoscenza.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente le osservazioni che sono state effettuate dall'onorevole La Porta. In effetti, questo disegno di legge provoca in ciascuno di noi un profondo disagio. Non è, infatti, questo, un metodo corretto di azione politica; è gravissimo anzi che un tema di questa portata si risolva ogni volta faticosamente ed in *extremis*, tramite la

semplice erogazione di denaro cui non corrisponde lavoro. Leggi di questo genere non onorano l'Assemblea; leggi di questo genere non servono ad elevare il livello del potere politico; leggi di questo genere non servono ai lavoratori, i quali chiedono di continuare ad espletare la loro opera, con l'alta qualificazione e con l'impegno già manifestatosi nel passato e non già attraverso forme di sussidio che hanno una radice pietistica.

Questi lavoratori non sappiamo come possano sopravvivere; ebbene, ci limitiamo a dare loro un salario, uno stipendio mentre passegiano accanto alle porte delle fabbriche, senza una sicurezza per il proprio avvenire. Si disfà penosamente il tessuto connettivo di questa azienda; il suo valore di qualificazione e di esperienza si disperde; si assiste, cioè, ad un lento, progressivo, inesorabile sfacelo.

Fa da contrappunto a questo panorama tanto penoso ed umiliante una serie continua di dichiarazioni ottimistiche, che purtroppo non sempre corrispondono alla realtà: c'è una contraddizione fra le parole ed i fatti, nella quale ci dibattiamo a tutt'oggi.

Più volte mi sono permesso da questa tribuna di invocare l'unico provvedimento che, a mio modesto avviso, avrebbe avuto una importanza effettiva, ossia la costituzione di una società di gestione che, più o meno con le stesse somme, avrebbe tuttavia consentito intanto all'azienda di riprendere il lavoro, di non perdere le commesse, di mantenere gli operai, gli esperti, i tecnici, gli impiegati, gli amministrativi, attorno ad un compito effettivamente valido ed efficace. Questo non è stato possibile ottenerlo; e mi permetto di sottolineare che vi sono delle responsabilità anche nei settori di opposizione, i quali hanno forse massimalisticamente, nominalisticamente creduto opportuno affrontare certe battaglie sul piano di partecipazioni maggioritarie o minoritarie, preoccupandosi molto della forma e della polemica politica che dalla medesima poteva nascere, e niente della sostanza che ho evidenziato.

Vorrei anche aggiungere, onorevole Presidente, che si profila al nostro orizzonte un pericolo assai grave, e cioè che, rendendosi necessaria una modifica legislativa che riguarda l'Espi, in seguito agli accordi romani, tale modifica si voglia legarla alla legge che prevede nuove erogazioni a favore dello stesso Ente siculo di promozione industriale.

In definitiva ciò vorrebbe dire: non si risolve il problema dell'Elsi se intanto non si varava la legge che riguarda l'Espi.

Ora questo è grave, perchè, a mio avviso dobbiamo separare una materia che va separata proprio per la diversa natura che la componete. Il problema dell'Elettronica sicula è un problema di sopravvivenza di una azienda che già esiste e sulla cui validità non vi è contestazione alcuna. La questione dell'Espi va vista nella sua prospettiva di fondo; va affrontata con serietà nei suoi contenuti, così come si conviene a parti politiche che non vogliono essere qui soltanto come erogatrici di pubblico denaro.

Quindi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole della Democrazia cristiana a questo disegno di legge, giacché il nostro gruppo non può assolutamente assumersi la responsabilità di lasciare senza salario questi lavoratori, ci richiamiamo anche noi, come ha già fatto l'onorevole La Porta all'assoluta necessità che il Presidente della Regione chiarisca in modo inequivoco qual è il punto della situazione; e chiediamo, nell'ipotesi in cui si dovesse rendere necessario un provvedimento per favorire la soluzione relativa all'Elsi, che questa legge venga vista in una posizione isolata rispetto ad altri problemi che debbono essere affrontati in modo, a mio avviso, assai più approfondito.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame non risponde ad altro che ad una esigenza di pagamento dei salari dei lavoratori sulla linea di una precedente legge. Su questo non possiamo non essere d'accordo. Vogliamo, però, sottolineare una questione di fondo, e cioè la necessità di un impegno da parte della Regione a contribuire efficacemente alla soluzione globale, definitiva del problema. Questo può avvenire mettendo in condizione gli organismi della Regione di operare in tal senso. Ecco perchè leghiamo questo tema allo urgente intervento dell'Espi, onde assolvere al compito che ha assunto da tempo quando ha prospettato l'esigenza di una partecipazione al rilevamento della Raytheon Elsi. Da

qui sorge l'esigenza — ed a tale scopo chiedo formalmente al Presidente della Regione un impegno ben preciso — di risolvere entro questa sessione il problema attraverso la discussione del disegno di legge presentato dal Governo per la revisione di alcuni meccanismi dell'Espi. Pertanto, associandomi alla richiesta che viene avanzata anche dagli onorevoli D'Acquisto e La Porta, chiedo al Presidente della Regione di voler dare notizie sui risultati conseguiti.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, sarò anch'io molto breve. Desidero intanto dire che il Governo preferisce, e lo dichiara fin da questo momento, il testo dal medesimo presentato a quello licenziato dalla Commissione. A questo punto ritengo anche che sia doveroso dare notizie circa il merito di decisioni prese dal Governo centrale d'intesa con la Regione siciliana, relativamente al salvataggio dell'Elsi. Ebbene, l'orientamento è quello non di creare una società di gestione ma una società che rilevi la parte immobiliare ed industriale dell'Elettronica, cioè indipendentemente da tutti gli altri aspetti debitori attivi e passivi che comportano valutazioni nonchè interventi sul piano giudiziario ed amministrativo piuttosto complessi. A questa combinazione parteciperanno l'Espi, l'Imi, l'Iri, non la Regione a maggioranza. Naturalmente sulla base di questa intesa che, a mio avviso, dal punto di vista operativo e funzionale, è da considerarsi anche migliore di quella che tendeva alla società di gestione, il Governo centrale mi risulta che sta appunto cooperando con le banche onde pervenire agli accordi preliminari sul piano giudiziario, visto che esiste da questo punto di vista una situazione particolare dovuta al fallimento. Posso aggiungere che gli istituti di credito lavorano sul piano della più ampia possibilità e che la comprensione da parte della curatela anche in questa circostanza e per queste prospettive è piena. Ritengo, pertanto, che questo non possa non essere l'ultimo provvedimento che approveremo in favore degli operai dell'Elsi. Avevo detto che sarei stato molto breve e non vorrei, appunto, ag-

giungere alcun commento, alcun giudizio, limitandomi all'essenziale.

D'ACQUISTO. E' vero che l'Espi ha bisogno di una nuova legge?

CAROLLO, Presidente della Regione. Il problema dell'Espi chiamato a partecipare a questa società è stato già preso in considerazione nell'apposito disegno di legge che abbiamo presentato.

DE PASQUALE. Dovrebbe rispondere alla domanda.

CAROLLO, Presidente della Regione. Indubbiamente è necessaria una integrazione, tenuto conto che l'Espi in atto non potrebbe partecipare a società concepite nella forma che è stata adombrata. Tuttavia, ripeto, questo tipo di attività viene preso in esame nel provvedimento che abbiamo presentato, per cui direi di non inserire questo punto nella iniziativa che stiamo esaminando, un po' perché la materia sarebbe diversa, un po' perché sotto vari aspetti è ben più utile e ben più saggio — consentitemi di dirlo — che sia previsto un disegno di legge sull'Espi anche perché il Governo centrale troverebbe una ragione di maggiore comprensione e di maggiore sensibilità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura, evidentemente nel testo del Governo, giusta la richiesta testé avanzata dal Presidente della Regione.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Per le finalità indicate all'articolo 1 della legge 13 maggio 1968, numero 12, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 350.000.000,

relativamente al periodo dal 1° giugno al 15 settembre 1968.

L'indennità mensile prevista nell'articolo 1 della legge sopracitata è corrisposta anche a coloro che hanno frequentato i corsi di riqualificazione, gestiti dalla Elsi per conto del Ministero del lavoro.

Dalla indennità sono esclusi coloro che abbiano occupato altro posto di lavoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, il Governo ha chiesto che si discutesse sul proprio testo. Evidentemente questo comporta l'esigenza per noi di predisporre alcuni emendamenti. Devo aggiungere, onorevole Presidente, che le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione non sono del tutto soddisfacenti per quanto riguarda la soluzione definitiva di questo problema. Egli ha parlato ancora oggi di un orientamento del Governo centrale, ed ha affermato che sono necessari alcuni adattamenti, alcune integrazioni, per consentire all'Espi, appunto, di partecipare a questa società per il rilevamento dell'Elsi. Ma esiste il termine relativo alla data di costituzione di questa società che il Governo deve precisare. Io comprendo che vi sono difficoltà con la curatela, con il fallimento, però chi tratta con la curatela?

CAROLLO, Presidente della Regione. Lo Espi.

LA PORTA. Non possono sempre trattare Andreotti Ministro dell'industria e Carollo Presidente della Regione. L'Espi non ha titoli per trattare, per cui è necessario che sia la società che si propone il rilevamento a definire queste cose. A me sembra che sia diventata un mito. Quando si costituisce? Come? Con quale partecipazione? Su questi punti ancora...

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, questo argomento non attiene all'articolo uno.

LA PORTA. Sì, signor presidente, perchè nell'articolo 1 è stabilita la durata di questa indennità d'attesa. In base alle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione ho l'impressione che si debba prostrarre per un altro anno e mezzo.

PRESIDENTE. Il che sarebbe molto grave.

LA PORTA. Appunto per questo vorrei sapere se la data del 15 settembre prevista dal Governo della Regione è reale oppure no.

CAROLLO, Presidente della Regione. È reale.

LA PORTA. Ed allora deve dirci quando si costituisce questa società di gestione; se l'Espi è in grado di costituirla, e, se non lo fosse, quale strumento legislativo proponiamo per mettere l'Espi in grado di partecipare. In terzo luogo il Presidente della Regione deve comunicare entro quale periodo di tempo presumibile riprenderà l'attività produttiva in questa azienda. Pertanto, dovendosi discutere sul testo del Governo e non su quello della Commissione, vorrei pregare la Signoria Vostra, onorevole Presidente, di sospendere per cinque minuti la seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata alle ore 13 di oggi, venerdì 26 luglio 1968 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285-288-294/A) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

2) « Provvidenze eccezionali in favore dell'allevamento del bestiame » (97-125-261-286/A);

3) « Corsi di qualificazione per i lavoratori delle Aziende « Teverina » ed « Oleificio Sallemi » di Comiso » (277-278/A);

4) « Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34: "Provvidenze per la vendemmia 1966" » (282/A) (*Urgenza e relazione orale*);

5) « Provvidenze a favore delle Esattorie dei Comuni terremotati » (234-295/) (*Urgenza e relazione orale*);

6) « Provvidenze a sostegno della produzione di carrubbe destinate all'industria produttrice di alcole » (55-258/A);

7) « Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana » (235-238/A);

8) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » 74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

9) « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A).

La seduta è tolta alle ore 12,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo